

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **64 (1995)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

L'inaugurazione del Monumento agli emigranti

L'inaugurazione del monumento svolta-
si a Tirano domenica 11 settembre ha co-
stituito un avvenimento memorabile per la
città e per l'intera provincia. Le manifesta-
zioni della giornata si sono aperte con la
celebrazione liturgica in santuario presie-
duta dall'abate cistercense di Casamari (il
valtellinese don Ugo Tagni) alla presenza
delle autorità provinciali e locali e di un
folto pubblico. Nel pomeriggio le rappre-
sentanze della Provincia, delle Comunità
Montane e dei Comuni di Valtellina e Val-
chiavenna, precedute dai gonfaloni e dalle
bandiere delle associazioni degli emigranti
e dalle bande musicali provenienti dai cin-
que mandamenti, si sono trasferite in cor-
teo dalla basilica al monumento lungo via-
le Italia. Dopo lo scoprimento della stele
da parte di cinque emigranti in rappresen-
tanza dei cinque continenti e la benedizio-
ne impartita dall'Abate Tagni, sono seguiti
i discorsi ufficiali. Notevole il concorso di
pubblico dalla provincia e dall'estero. Gli
intervenuti non hanno mancato di apprez-
zare anche le tre mostre allestite per l'oc-
casione, le vetrine dei negozi intonate al
tema delle manifestazioni, le pubblicazioni
realizzate e gli studi avviati sul tema del-
l'emigrazione. Al di là dello scontato suc-
cesso, l'inaugurazione della Stele degli
emigranti di Mario Negri, ha costituito una
straordinaria occasione per dare corpo, at-
traverso un segno tangibile e duraturo, ai
sentimenti profondi che legano la valle ai
suoi figli emigrati di ogni tempo.

Due curiose poesie d'occasione per l'inaugurazione della Ferrovia del Bernina

Un'eco culturale un po' lontana nel
tempo ci viene dalle pagine del Corriere
della Valtellina del 3 luglio 1908. Tale
Lucius da Tirano (qualificato "ben noto
poeta dialettale"), inviò al giornale la
poesia che riportiamo, scritta in occasio-
ne dell'inaugurazione della Ferrovia del
Bernina. La composizione in versi risulta
anche stampata, probabilmente su singoli
fogli e distribuita per l'eccezionale occa-
sione di concreto "avvicinamento" delle
due valli.

*Per l'inauguraziun dela ferovia eletrica
Tiran-Pussciav*

Finalment la Valtelina
Cula tràmvia del Bernina
La se mett in comuniun
Cul visin Cantun Grisun.

Finalment anca i Valett
Con stu treno benedett
I se streng pussee visin
Ai fradei d'oltre confin.

Sursum corda! che una festa
Importanta come questa
Dio sa se 'm podarà
Tanto prest sulenizzà

Demegh dint, femm gran baldoria,
Che la data d'incœdi
L'è una data che fa storia,
L'è una data de no dì.

Viva el treno ch'el me tira
A Pussciav a bev la bira,

E ch'el mena i Puschiavin
A Tiran a bev bon vin.
Sbragiùmm tucc: viva i sapient,
Ch'ha creaa l'*Electrich Bahn*,
Che la 'm porta in d'un moment
Da Pussciav fina a Tiran.
Scià chi tucc in compagnia,
Viva osèm, la ferovia;
Viva i Svizzer e i Talian,
Viva la *Pussciav-Tiran*!

Tiran, Lui 1908

Lucius

Anche a Poschiavo l'inaugurazione stimolò la vena poetica del Maestro Vincenzo Zanetti che recitò la sua poesia al momento del "brindisi" al banchetto che si tenne al crotto "ov'è la fabbrica della Birraria Poschiavina, nel bel spianato che domina il borgo e la valle..."

Signori! Signore!

Qual lampo veloce, l'elettrica possa
Portocci a Tirano con sane le ossa
Poi di ritorno, giulivi, festanti,
A lieto simposio, siam qui giubilanti,
A tutti nel volto io leggo impresso
Ci dà la Bernina, l'ambito progresso?
Sicuro lo porta, non solo lo spero,
Ma fermo lo credo, l'avremo davvero,
Se sol le tariffe che portan le liste
Avremo più basse di quanto previste.
Se poi non avremo questo vantaggio
Diciamolo oggi, farem boicotaggio.
Ma ciò gli azionisti non pon tollerare
E prezzi più miti vorranno accordare.
E questo ribasso l'avrem di sicuro
Se no o Signori noi terrem duro;
Vedremo i vagoni in dentro ed in fuori,
Andar sempre vuoti e senza signori.
Unir noi vogliamo speciale beneficio
Siam stati correnti, con gran sacrificio
Di tutto il Comune, interprete parlo,
Domando un favore e non rifiutarlo.

Nevvero l'avremo? conferma chi tace
Se questo voi date, faremo la pace.
Anche quest'oggi l'avete accordato
Un giusto ribasso che qui va lodato.
Vogliate più tardi averci promesso
Altri ribassi: evviva il progresso!
Evviva il progresso! Evviva l'Elvezia!
Evviva l'Italia! Evviva la Rezia!
Evviva il progresso, come pur la Bernina
Evviva Poschiavo e la Valtellina!

Quando i turisti in Valtellina
e in Val Poschiavo erano principi,
re e futuri imperatori

La Valtellina del 12 settembre 1903
riporta la seguente notizia:

"In questi giorni il Gran Hôtel si onorò di molti ospiti illustri tra cui noteremo S.A.I. l'arciduca Carlo d'Austria, col seguito; il principe Alfonso di Badenburgo e S.M. il re di Romania col fratello principe Hohenzollern e il seguito.

Il Re proveniva da Bormio, diretto in Engadina, si fermò per un déjeuner all'Hôtel Tirano e ripartì per le Prese di Poschiavo." (Semberebbe di poter parlare di... una buona clientela!).

Un' importante ricerca
sulla Valmalenco e su una
speciale lavorazione delle lastre
di pietra per la copertura dei tetti

Annibale Masa, funzionario regionale in pensione, non ama l'ozio e ama moltissimo la sua valle e le sue tradizioni. Non nuovo alle ricerche storiche, una volta libero dal lavoro d'ufficio, si è impegnato a fondo nella documentazione di uno dei lavori più tipici della Valmalenco: l'artigianato delle

“piode” (le tegole per la copertura dei tetti).

Il frutto della sua rigorosa ricerca, per la quale ha potuto avvalersi di notizie di prima mano, derivate dalla sua stessa memoria e sottoposto a verifiche “sul campo” presso informatori ricchi di esperienza diretta, sono ora raccolti in un volume di oltre 300 pagine intitolato *A Chiesa [Valmalenco], un tempo ‘si andava a Giovello’...Le piode della Valmalenco dal 1300 ad oggi* (Giovello è la località più tipica dove estraevano le ‘piode’). La pubblicazione del Masa, ricca di illustrazioni, spazia poi negli usi e costumi popolari e costituisce un contributo di grande interesse non solo per la storia della sua valle. Scorrendo il volume si rileva, per esempio, che già a partire dal 1600, i ‘giuelée’ emigravano in Engadina e in altri paesi d’Europa e, più tardi, addirittura in America.

La nuova “Unitre” sorta a Tirano vuole essere tiranese-poschiavina

Si è recentemente costituita a Tirano una Sede dell’Università della Terza Età (Unitre). Il nuovo sodalizio ha sede presso la civica Casa dell’Arte in lg. Adda Ortigara 10 ed ha presentato al pubblico i suoi programmi nel corso di un incontro pubblico tenuto nella sala del Credito Valtellinese mercoledì 21 dicembre. Ideata inizialmente come sezione della sede di Sondrio (attiva da anni) e suggerita con convinzione dal suo compianto presidente dottor Elio Insalaco, nasce autonoma, come si è rivelato più opportuno dopo un’attenta valutazione condotta d’intesa fra il comitato dei promotori e le sedi sondriese e nazionale.

L’Unitre di Tirano intende offrire i propri servizi all’area che va dalla media all’alta Valtellina alla Valle di Poschiavo e

costituire una sede privilegiata per gli scambi culturali con quest’ultima. Per questo sono stati invitati fra i promotori gli attuali presidenti delle due sezioni poschiavine della Pro Grigioni Italiano che ora figurano fra i soci fondatori.

L’assemblea costituente ha proceduto anche alla elezione delle cariche sociali nominando: presidente il dr. Remo Felesina, direttore dei corsi la preside Carla Moretta Soltoggio, vice presidenti il dr. Carlo Milvio e l’ins. Bruno Ciapponi Landi, tesoriere il dr. Giovanni Viggiani, segretaria l’ins. Attilia Dopinto Maganetti, consiglieri il dr. Franco Clementi e il p.a. Guido Visini. Il collegio dei revisori dei conti sarà presieduto dal geom. Alberto Corradini.

Il ritorno dei reduci della Missione americana che operò in Valtellina

Nel quadro delle manifestazioni del 50° della Guerra di liberazione i reduci della Missione alleata denominata “Spokane” (dal nome di una tribù indiana d’America) che operò in alta Valtellina nella fase conclusiva dell’ultima guerra, sono tornati per un incontro di amicizia su invito dei nostri partigiani con i quali combatterono soprattutto a Livigno e in Valgrosina. La visita si è svolta fra i 6 e il 10 ottobre. Gli ospiti sono stati accolti con una cerimonia ufficiale al palazzo della Provincia dove è stata consegnata loro un’attestazione di riconoscenza per il contributo dato alla lotta per la libertà. Sono stati anche ricordati i soldati americani scomparsi nella valle di Livigno con uno degli aerei impegnato nel lancio col paracadute di uomini e di aiuti. Gli ospiti hanno proseguito la visita in alta valle dove, a Bormio, Livigno e a Grosio sono stati accolti con calorose manifestazioni di amicizia.

Ricordato a Morbegno il poeta Guglielmo Felice Damiani nel 90° della morte

La ricorrenza del novantesimo anniversario della morte del poeta Guglielmo Felice Damiani (1875-1904) è stata ricordata a Morbegno sabato 8 ottobre 1994 per iniziativa del Comune con un convegno tenuto a cura della civica biblioteca nel salone d'onore di Palazzo Malacrida. Gli interventi dei relatori (Piergiuseppe Magoni, Eugenio Salvino, Giulio Perotti e Bruno Ciapponi Landi) sono stati introdotti e coordinati da Renzo Fallati, direttore della biblioteca civica, al quale sono ormai costantemente legate le iniziative più significative volte a ricordare il poeta e letterato morbegnese e a valorizzarne l'opera.

Il Comune inaugurerà prossimamente una collana di studi locali con un saggio di Piergiuseppe Magoni dedicato a Guglielmo Felice Damiani che, con Giovanni Bertacchi e Balilla Pinchetti, costituisce per la provincia di Sondrio la triade letteraria maggiore del Novecento.

La pubblicazione della raccolta poetica di Paolo Panzeri

Paolo Panzeri, chiavennasco, cultore appassionato di studi umanistici, cittadino impegnato, valido amministratore civico, imprenditore serio e capace, animatore di iniziative culturali, scomparso nel 1991, ha coltivato costantemente nei suoi cinquantquattro anni di vita la passione della poesia. Gli amici hanno voluto onorare la sua memoria raccogliendo la sua produzione poetica – in lingua e in dialetto – in un volume che è stato presentato a Chiavenna nella sala Bertacchi della Banca Popolare mercoledì 14 dicembre con la partecipazione del Coro Nivalis di cui Panzeri era socio fondatore. La raccolta, di 650 pagine, è intitolata “La luna di schiena”, è illustrata da Wanda Guanella ed ha una nota introduttiva del poeta Giorgio Luzzi.

Paolo Panzeri ebbe un culto speciale per la sua città e per la cultura retica che la caratterizza e che la unisce alla Valtellina e alle vicine valli della Svizzera italiana.